

Islam, Hitler, Mussolini: mezzaluna e dittatura (*Corriere della Sera*, 16/04/2003)

Nel 1942, d'intesa col gran mufti di Gerusalemme, alcune centinaia di arabi vennero inquadrati nell'esercito italiano. Venne battezzato il battaglione «Hazard Indostan»: nei piani di Mussolini, l'embrione lo «sfondamento del grande fronte dal Mediterraneo all'India». Era anche un piccolo sgarbo ai tedeschi, prima che avviassero un progetto simile. Le cose poi andarono in altra direzione: dopo l'armistizio (firmato dallo stesso generale Ugo Cavallero che impartì le direttive sulle formazioni italo-arabe) gran parte degli uomini finirono nella Rsi o si dispersero. Di loro scomparve traccia dai Diari storici delle Forze Armate. L'aspetto, minimo ma curioso, si inquadra nella ricostruzione dei rapporti fra l'Islam e le dittature nazifasciste proposta dal libro di Stefano Fabei (*Il fascio, la svastica e la mezzaluna*, Mursia, pagine 410, Euro 26). Rapporti non inesistenti. Anche - nota Angelo Del Boca nella prefazione - «la politica di Mussolini non fu mai né chiara né lineare».

Enrico Mannucci